

# Sessantesimo anniversario della fondazione dell'Associazione Spezzina Astrofili (A.S.A.) e quarantesimo anniversario dell'Associazione Astrofili Spezzini (A.A.S.)

*Mirco Manuguerra*

(Centro Lunigianese di Studi Danteschi)

L'A.S.A. – Associazione Spezzina Astrofili, è la prima associazione regolarmente costituita alla Spezia di cui si abbia notizia. Fu costituita, per dichiarazione del fondatore Alberto Tronfi, il 2 novembre del 1958, ma il gruppo era di fatto già costituito nell'estate dello stesso anno. Ne fa testimonianza lo stesso Tronfi in un quaderno autografo di annotazione denominato «*Osservazioni della Associazione Spezzina Astrofili 'Camillo Flammarion'*», dono che la madre ha lasciato in custodia allo scrivente.

Il lascito fondiario, comprendente anche dell'eccezionale materiale fotografico, edizioni del Flammarion e tutti i 21 numeri editi del preziosissimo "Bollettino della A.S.A.", è stato operato affinché venisse curata la memoria del giovane tragicamente morto suicida intorno ai 28 anni di età, forse per amore, comunque quando da tempo era ormai conclusa l'esperienza del gruppo di ricerca. Proprio la pubblicazione di questi Atti, dunque, si fa occasione preziosa per lo scrivente di onorare la donazione rendendo pieno merito ad una personalità il cui valore è espresso dai numerosi articoli scientifici pubblicati su "Coelum".

Va detto che in precedenza, era attivo un gruppo di appassionati conosciuto come il "Gruppo Astrofili della Chiappa", dal nome del quartiere in cui erano soliti riunirsi. Lo stilema è stato raccolto da Alessandro Monti, tra i fondatori della A.S.A., in una memoria (*Il gruppo Astrofili della Chiappa*) comparsa su «*Astronomia in Liguria*» (Aa.Vv., "Bollettino dell'Osservatorio Astronomico di Genova", XXVI/1996-1997, n. 70, pp. 29-30). Nel Gruppo operavano due nomi di riferimento: Vinicio Frascali, tuttora in attività, e Mario Mariani, prematuramente scomparso ma di cui esiste in letteratura un bellissimo profilo (G. Guadagnini, *L'amante dell'Orsa Maggiore*, su "Astronomica", III/1195, n. 10, p. 20), da cui apprendiamo che un articolo comparso su "La Nazione" l'8 dicembre del 1959 segnalava che il trascorso 4 di ottobre di quell'anno Mario Mariani annunciava la sua osservazione al telescopio della caduta dello Sputnik sulla Luna. Per la cronaca, Mariani morì per un tragico incidente stradale in moto,

l'altra sua passione. Del gruppo facevano parte anche «Don Biasi, dei padri Salesiani della Spezia», e «il prof. Patrone», di Framura, poi ricercatore di Biologia presso il C.N.R. a Genova.

Sia Frascali che Mariani risposero di buon grado alla chiamata di Tronfi, ma si è scritto che «il Gruppo della Chiappa preferiva un'impostazione contemplativa delle osservazioni assistita dall'aggiornamento scientifico», mentre l'A.S.A., su precise direttive del fondatore, era votata ad una attività «decisamente rigorosa e scientifica» e «prevedeva la formazione di gruppi-studio su argomenti specifici, allargava la collaborazione a “Coelum” e all'Unione Astrofili Italiani» e «tendeva a ricerche coordinate e qualificate con osservatori italiani fuori provincia» (A. Monti, *cit.*).

La storia completa è narrata dallo stesso Tronfi nella sua *Prefazione alle Osservazioni*:

*«La Associazione Spezzina Astrofili, dedicata alla memoria del grande astronomo divulgatore e poeta francese Camillo Flammarion, venne fondata dallo scrivente nell'estate del 1958; in realtà negli anni precedenti vie erano stati due tentativi di gettare le basi di un tale organo effettuati da M. Mariani, che aveva in un primo tempo radunato un certo numero di persone che si dilettavano in Astronomia, e successivamente, nell'estate del 1956, aveva lanciato un appello su un quotidiano cittadino, La Nazione, prospettando l'eventualità di radunare tutti gli astrofili della nostra città in una unica associazione.*

*Purtroppo gli esiti di questi due primi tentativi furono nulli, e per altri due anni la bella iniziativa giacque incompiuta nel ristretto circolo che gravitava attorno al Mariani.*

*E fu non senza sforzi che lo scrivente, eseguendo ricerche nei più disparati rami sociali, riuscì a racimolare, questa è la parola esatta, una quindicina di persone, in buona parte giovani studenti liceali, e superando numerose difficoltà di orari organizzò la prima vera riunione, alla quale parteciparono dieci soci.*

*Quella riunione si tenne in Piazza D.[omenico] Chiodo 2 nella abitazione dello scrivente in data 2-XI-1958, e da quel giorno più o meno regolarmente si è svolta una attività ininterrotta di riunioni e di osservazioni, le migliori delle quali saranno accolte in questo volume, si che oggi, ad un anno di distanza, possiamo guardare con giustificato orgoglio e speranza ad un prospero futuro della Associazione Spezzina Astrofili Camillo Flammarion.*

La Spezia, 2 Febbraio 1960».

Da questo scritto si ha la conferma che la creazione del Gruppo della Chiappa avvenne prima del 1956 (sia il Guadagnini che Monti indicano la data, più o meno convenzionale, del 1955) e che anche negli intenti di Mariani c'era la costituzione di una vera e propria associazione di astrofili, un progetto che però riuscì soltanto a Tronfi due anni dopo. Non c'è motivo alcuno di dubitare della precisione di Tronfi, perché sia Frascali che Mariani facevano certamente parte di quella mitica “Decina” che si riunì in casa sua in quel 2 di novembre del 1958. E fu probabilmente per rendere onore a quel primo tentativo che Tronfi si sentì in dovere di scrivere la nota sopra riportata.

Di quella “Decina”, apprendiamo ancora da Alessandro Monti, ne fecero parte anche Giorgio Ginesi, Lionello Marras, Antonio Tului, Rocco Angelone (anch'egli poi, sempre temporaneamente, in A.A.S. con Frascali), Bruno Sardi e lo stesso Monti (*L'Associazione Spezzina Astrofili 'Camillo Flammarion'*, su *op. cit.*). Tra i Soci Corrispondenti Monti ricorda alcuni nomi tra cui spiccano quelli di Alberto Baudà, allora residente a Padova (ancor oggi in grande attività con il Gruppo Astrofili 'Arcturus' di Chiavari, con la stessa A.L.S.S.A. e con il

Centro Lunigianese di Studi Danteschi), e di Giancarlo Favero, di Mestre, il quale sarebbe assurdo, qualche decennio dopo, alla presidenza dell'Unione Astrofili Italiani.

Le *Osservazioni* di Tronfi si aprono con un suo lavoro intorno alla cometa Mrkos 1957 D, seguita il 17 agosto del 1957. La pagina è datata 2 febbraio 1960, la stessa della *Prefazione*. Con ciò Tronfi dimostra di voler far confluire la propria attività precedente sotto l'egida di un gruppo organizzato di astrofili. Seguono poi i disegni, su unico cartoncino nero, delle comete Arend Rowland 1956 H e Mrkos 1956 B firmati da Vinicio Frascali e datati 17 agosto 1957; un disegno del Cratere lunare Clavius (quello di "2001 Odissea nello Spazio") eseguito dallo stesso Frascali il 3 marzo del 1960; una relazione con fotografia astronomica delle macchie solari di Giorgio Ginesi (osservazioni solari dal 20 luglio al 20 settembre 1959); uno studio sulle "perturbazioni solari" di Lionello Marras con fotografia astronomica del 16 agosto del 1959 più un grafico e una osservazione venusiana con disegno di Alberto Tronfi datato 26 marzo 1960. Seguono poi tre articoli molto significativi: *Tentativi di fotografia celeste*, con immagini della Nebulosa di Orione, le Iadi e la galassia di Andromeda a firma di Lionello Marras; un vero e proprio Manifesto a firma di Alberto Tronfi (*Attività degli astrofili e loro contributi alla scienza ufficiale*) e infine *Osservazioni della eclisse di Luna avvenuta il 26 agosto 1961* a firma di Alessandro Monti, con materiale fotografico. Con quest'ultimo lavoro termina la redazione del volume.

L'interruzione delle *Osservazioni* (il quadernone, di non meno di duecento fogli ben rilegato da due perni a vite su solide copertine rigide, è redatto solo nei primi 28) fu determinata con tutta probabilità dalla nascita del "Bollettino della Associazione Spezzina Astrofili", il cui primo numero è datato settembre 1960. Attesta Monti (*L'Associazione Spezzina Astrofili*, cit.) che di quella pubblicazione uscirono esattamente 21 numeri. La cifra è esatta, poiché corrisponde al numero di fascicoli presenti nel Fondo Tronfi. L'ultimo fascicolo porta la data del novembre 1962.

Sulla qualità della pubblicazione A.S.A., un ciclostilato che seppe offrire una qualità di illustrazioni veramente eccezionale, si dovrà scrivere a parte. Merita qui di essere segnalato, sul numero 2 (novembre 1960) la memoria di Antonio Tului *Nuova Teoria sull'origine dei pianeti*. Su questo lavoro chi scrive è già intervenuto per segnalare la validità di fondo dell'assunto (*Sull'origine dei pianeti*, su "Lunigiana Dantesca", XV, n. 134, p.19): i pianeti sono prodotti per gemmazione dalle stelle stesse. Valga quanto scritto in proposito su un altro numero di "Lunigiana Dantesca", il n. 110 del 2015:

*«Un numero non immaginabile di stelle, agglomerate in miliardi di galassie, popola l'Universo. Fino a pochi decenni fa si riteneva che il Sistema Solare fosse una eccezione impressionante. Oggi sappiamo invece che l'eccezione è la stella che non possiede pianeti. Vanno scritte ancora intere pagine di meccanica celeste: i pianeti, con ogni probabilità, sono originati per gemmazione dalle stelle-madri [...].»*

L'idea di Tului è quella di un'onda mareale causata dal passaggio accanto alla stella in formazione di un altro corpo celeste di dimensioni discrete. Tale onda mareale avrebbe portato al distacco di materia. Ma la maggiore singolarità della teoria è data dalla previsione di una meccanica gemellare: il parto planetario avviene sempre, secondo il modello di Tului, per coppie di pianeti, mai per singoli corpi celesti. Tale modello è stato suffragato da una formulazione più raffinata della *Legge di Titus-Bode* operata dallo stesso studioso:

$$d = 0,231 \cdot 1,69^n$$

È chiaro che l'ipotesi dell'onda di marea non è convincente: se la presenza di pianeti sono un elemento tipico, non occasionale, di una stella, non sarà certo il passaggio occasionale di un corpo celeste (ma poi quale?) accanto a ciascuna di esse ad averne prodotto una tale quantità. Ma

questo, onestamente, lo possiamo dire oggi; di certo non lo poteva dire Tului in quegli anni '60, quando il Sistema Solare appariva ancora come una incredibile eccezione.

Oggi possiamo affermare che la nascita dei pianeti deve essere interpretata sulla base della meccanica intrinseca ai processi di formazione stellare. Probabilmente al momento della fase di accensione del cuore della stella, nei processi termonucleari non si produce immediatamente il necessario equilibrio tra pressione gravitazionale della massa di gas e la pressione espansiva determinata dalle medesime reazioni di fusione del nucleo. Il disequilibrio tra le due forze dovrebbe creare allora una oscillazione della stella in formazione, cioè una alternanza di fasi controllate di espansione e di collasso, che potrebbe essere anche all'origine della fenomenologia delle *stelle variabili*. Ebbene, l'oscillazione dell'intero sistema non dura in eterno, e troverebbe un naturale equilibrio proprio grazie al meccanismo di espulsione di quantità di materia pesante costituita in nuclei discreti: i pianeti. In altre parole, la nascita per gemmazione delle coppie di pianeti sarebbe ciò che permette ad ogni stella di raggiungere la fase di stabilità.

Ebbene, elevare l'idea di base di Antonio Tului a modello plausibile di formazione planetaria credo sia il modo migliore per onorare il LX anniversario dell'Associazione Spezzina Astrofili, un sodalizio da cui – come si vede - è scaturita addirittura la proposta di una Legge di Natura, non la semplice *segnalazione* di un nuovo pianetino.

Proprio intorno alla “scoperta” (termine del tutto errato) di pianetini si è invece consumata la storia dell'Associazione Astrofili Spezzini.

Fondata nel 1978 da un gruppo di studenti di scuola superiore, è assunta nel 1995 al livello di Responsabile Nazionale della “Sezione Supernovae Extragalattiche” dell'Unione Astrofili Italiani per mandato conferito dal quel Giancarlo Favero che fu tra i fondatori dell'A.S.A. Artefice dell'Osservatorio Astronomico di Monte Vissegi, inaugurato nel 1989 con madrina d'eccezione Margherita Hack, la A.A.S. ha prodotto “Astronomica”, rivista quadrimestrale fondata dallo scrivente nel 1992 per la direzione di Paolo Pietrapiana: ne uscirono nelle edicole di tutta la provincia spezzina 12 numeri, di cui gli ultimi due in stampa tipografica. Su quei numeri della rivista sono condensati gli anni di ricerca più intensi del sodalizio, confluiti nella realizzazione di una *Guida alla ricerca di Supernovae extragalattiche mediante sensore CCD* (1994), a firma P. Pietrapiana, G. Scarfi, L. Zannoni. Si trattava di uno speciale catalogo stellare che ebbe grande accoglienza presso i membri della Sezione U.A.I. a gestione A.A.S.

In seguito la storia del sodalizio è collassata irrimediabilmente tra vera gloria e pura vanità. Cose che capitano, certo. L'importante, come sempre, è la traccia che si è lasciata. Peccato però, perché anche il destino dell'A.A.S. avrebbe dovuto portare, per quanto indirettamente, alla definizione di una legge di natura: era del 1995 un accordo siglato con i professionisti dell'Osservatorio di Asiago nel quadro di un progetto internazionale volto alla definizione del maggior numero possibile di “curve di luce complete” di supernovae extragalattiche, grafici illustrativi dei fenomeni fisici alla base delle diverse fasi del processo di esplosione. Di tali curve se ne conosceva, completa, una soltanto: troppo poco per poter trarre deduzioni generali. Deduzioni che, nelle aspettative dei cosmologi, avrebbero potuto addirittura portare ad una conferma (o meno), per quanto indiretta, del Modello Standard di Universo, altrimenti detto *Teoria del Big-Bang*. Ma la collaborazione svanì per un inaspettato cambio di programma da parte dei gestori di Vissegi (non tutti i Soci lo erano, causa una diatriba statutaria che fu alla base, anni dopo, dell'ingloriosa chiusura dell'Associazione), per cui l'attività svoltò verso la vanagloria della “scoperta” di pianetini, cosa che da decenni era ormai demandata agli osservatori astronomici automatizzati. Come dire: un lavoro per robot.

Oggi l'Osservatorio di Vissegi è a conduzione dell'I.R.A.S. (Istituto Spezzino di Ricerche Astronomiche), un sodalizio la cui storia è votata essenzialmente alla divulgazione scientifica. La struttura avrebbe dovuto ospitare, secondo i progetti dell'A.A.S., un "Museo della Storia dell'Astronomia alla Spezia". Si tratta di un'idea che resta inalterata negli auspici dello scrivente.

Dedico questo lavoro alla memoria di tre valentissimi operatori: Mario Mariani, l'amante dell'Orsa Maggiore del Gruppo della Chiappa, il grande romantico precursore dell'astronomia spezzina; Alberto Tronfi, fondatore dell'Associazione Spezzina Astrofili, senz'altro da indicare come il massimo esponente della scienza amatoriale nostrana del XX secolo; Luciano Zannoni, ricercatore dell'Associazione Astrofili Spezzini, il cui operato non può essere definito "prezioso" perché sarebbe veramente come «*dicer poco*».